

Loly López Guerrero

**AMERIGO VESPUCCI**  
e la sua sposa siviigliana María Cerezo

*Traduzione e note di*

Stefano Rosi Galli

 EDIZIONI  
HELICON

**AMERIGO VESPUCCI**  
e la sua sposa siviigliana María Cerezo

## Capitolo 1

---

Si dice che nascere a Siviglia sia un dono. Invece María Cerezo pensa che sia un incubo, visto che alla morte del suo promesso sposo, per imposizione paterna e per evitare i pettegolezzi, non ha avuto altra scelta che portare il lutto per dieci anni. Per questo le malelingue la chiamano “la vedova vergine”, cosa che non le piace per niente, semplicemente perché non si considera una vedova.

Il suo promesso sposo, Ernesto Pacheco, era un uomo di quarant'anni, vedovo, senza figli, basso e magro, calvo, dal naso aquilino, la fronte rugosa come un geroglifico, gli occhi da tartaruga, uno sguardo stralunato, tra la veglia e il sonno, perso dentro abiti più grandi di lui, quasi fossero di un altro. María lo conobbe in un breve incontro che suo padre organizzò un pomeriggio a casa sua. Ma non le piacque, lei voleva un uomo diverso, aveva sempre desiderato sposarsi con qualcuno della sua età e quel signore era troppo vecchio per lei. Non le piaceva come la guardava né che le dicesse che era molto magra, e ancora meno che si aspettava di avere molti figli da lei in futuro. Insomma, lo trovò detestabile. María aveva sempre sognato un marito che l'amasse, che amasse la musica, la lettura e l'arte. Invece il suo promesso sposo era tutto il contrario di ciò che aveva sempre desiderato. Glielo disse ai suoi genitori, ma la sua opinione non fu presa in considerazione.

Il matrimonio si sarebbe dovuto celebrare al rientro di Ernesto dal suo viaggio lungo la Via della Seta, ma durante la rotta di ritorno, la nave naufragò e lui morì. María si sentì liberata,

però, da allora, suo padre la costrinse a portare il lutto, come se si fosse realmente sposata, e a partecipare ogni mese a una messa per l'anima di Ernesto, ragion per cui la donna perse del tutto la speranza di sposarsi.

Anche sua sorella minore, Catalina, fu travolta dalle imposizioni paterne, visto che doveva accompagnare María non solo alle messe bensì anche in tutti i luoghi dove lei si recava di solito. Per questi motivi María era ancora nubile e Catalina non aveva possibilità di trovare marito, visto che la norma non scritta del loro padre imponeva che prima si sposasse la sorella maggiore e poi la più piccola. Catalina aveva cercato di parlare con il genitore in più occasioni, affinché le permettesse di fidanzarsi, poiché aveva vari pretendenti. Ma lui le disse che fino a quando sua sorella non si sarebbe sposata, lei non avrebbe potuto organizzare il proprio matrimonio. Detto ciò a lei non rimase altro che rassegnarsi. Neanche il loro fratello Pedro avrebbe potuto contrarre matrimonio, fino a quando non fosse finito il lutto della sorella maggiore.

Una mattina, di ritorno dalla messa, uno dei mascalzoni che predicano l'avvenire nel palmo della mano disse a María che presto avrebbe conosciuto colui che sarebbe stato il suo futuro marito. A sentire quella notizia le due sorelle scoppiarono a ridere, convinte che ormai sarebbero rimaste zitelle per tutta la vita.

Intanto Maria vedeva crescere i bambini delle sue amiche. Sentiva ammirazione e invidia verso Catalina de Ribera y Hurtado de Mendoza<sup>1</sup>, che si era sposata tutta innamorata con suo cognato Pedro Enríquez de Quiñones, zio del re Ferdinando il Cattolico, insieme con il quale, nel 1483, aveva acquistato il "Palacio de las Dueñas"<sup>2</sup>. A María piaceva l'idea di trovare marito, ma ne voleva

1 Nacque a Siviglia intorno al 1450 e morì nella stessa città il 13 gennaio 1505; fu una nobile andalusa della Casa dei Ribera. Era la secondogenita di Per Afán de Ribera, I conte di Los Morales, e di María de Mendonza, figlia del poeta e militare spagnolo Marqués de Santillana (1398-1458).

2 In stile Gotico-Mudéjar e Rinascimentista è uno dei principali edifici della città di Siviglia per il suo valore storico, architettonico e artistico: difatti, dal 1931 fa parte dei Beni di Interesse Culturale. Nel 1875, tra le sue mura, vi nacque Antonio Machado, il grande poeta spagnolo della Generazione

uno che si innamorasse di lei. Non voleva rimanere zittella. La sua amica Catalina era d'accordo con lei, quindi decise di aiutarla e di cercarle un marito che le risultasse piacevole. In effetti c'era un caro amico di suo fratello, un tal Juan Díaz de Solís, che la amava, però María gli voleva bene come a Pedro e non come a un futuro marito.

\* \* \*

Amerigo Matteo Vespucci giunge a Siviglia a metà del 1492. La città gli piace così tanto che pensa subito di stabilirvisi, perciò si dirige a casa di Giannozzo Berardi nel caratteristico quartiere di Triana<sup>3</sup>. Sua Eccellenza, il signor Giannozzo Berardi, è un uomo grasso dal viso rotondo e dalle guance paffute e paonazze. Da oltre dieci anni lavora per alcune famiglie di Firenze ed è il mercante fiorentino più influente dell'Andalusia, nonché amico dei Cerezo.

Amerigo consegna a Giannozzo la lettera di presentazione scritta da Piero di Lorenzo de' Medici, dove questi gli comunica la morte del padre, Lorenzo di Piero, avvenuta il 9 aprile 1492, e lo informa che adesso è lui il capo della famiglia. Inoltre nella missiva nomina Amerigo Vespucci agente della famiglia Medici e gli chiede di ospitarlo in casa sua, fino a quando non troverà una dimora degna di lui. Gli chiede anche di occuparsi di Amerigo come se fosse stato lui stesso a visitarlo e di metterlo al corrente degli affari commerciali della famiglia Medici a Siviglia.

- Conoscete Siviglia? - chiede Giannozzo ad Amerigo.

- No. Mio fratello Antonio venne in visita qualche tempo fa e mi raccontò molte cose di questa bellissima città. Sebbene abbia sempre desiderato visitarla, non ne ebbi mai l'occasione. Adesso

del '98, e vi trascorse gli ultimi giorni della sua vita Cayetana Fitz-James Stuart, la XVIII duquesa de Alba de Tormes, deceduta il 20 novembre 2014.

3 Situato sulla riva destra del Guadalquivir, il quartiere prende nome dalla colonia romana fondata dall'imperatore Traiano (18 settembre 53 d. C. - 8 agosto 117 d.C.).

credo che diventerà la mia città per un po' o, forse, per sempre.

- Siete sposato?

- No, signor Berardi.

- In tal caso rimarrete a vivere a casa mia, come mi ha chiesto Piero, fino a quando non troverete una casa adeguata alla vostra posizione. Però vi consiglio di cercare anche una moglie, se volete rimanere qua. Perché un uomo della vostra età e posizione, se è sposato, viene accolto più di buon grado dalla società sivigliana.

- Finora non ho mai avuto problemi. Credete che possa influire sui miei affari?

- In questa città, sì. Se si viene a sapere che siete celibe, non vi inviteranno alle riunioni familiari, ma solo a quelle feste organizzate per i giovani che sono in cerca di consorte. Dirò a mia moglie che organizzi una grande festa di benvenuto, così potrete conoscere alcune delle giovani in cerca di marito.

\* \* \*

I figli di Catalina de Ribera, Fernando e Fadrique<sup>4</sup>, vengono invitati alla festa. Invece lei, che è diventata vedova da poco, non può parteciparvi. Ma lo stesso giorno in cui viene a sapere della notizia, fa chiamare le sue amiche María e Catalina Cerezo, visto che alla festa di Berardi possono assistere tutte le nobili giovani ancora nubili. Catalina de Ribera vede la possibilità per María di trovare un buon marito, in quanto i suoi figli le hanno detto che Amerigo cerca moglie e che è un uomo molto intelligente, con un'ottima posizione sociale.

María chiede a suo padre il permesso di andare alla festa, ma lui glielo nega. Lei porta il lutto e andare a divertirsi non è ben visto. Il padre non permette nemmeno alla sorella Catalina di andarci e María si arrabbia con lui. La ragazza ha un carattere

<sup>4</sup> Fernando Enríquez de Ribera nacque a Siviglia intorno al 1450 e fu Capitano Generale della città. Fadrique Enríquez de Ribera nacque a Siviglia nel 1476 e vi morì il 6 novembre 1539. Nel 1514 venne nominato I marchese di Tarifa.

forte, perché provata dalla vita fin da bambina: difatti, ha sempre dovuto affrontare il fratello per riuscire a ottenere qualsiasi cosa e per difendere la sorella minore dai suoi dispetti.

Dunque, le sorelle Cerezo non vanno al ricevimento. Ma Fadrique, seguendo gli ordini di sua madre, parla per tutta la sera ad Amerigo della bellezza e dell'intelligenza della sua amica María, fino a quando questi non gli chiede di presentargliela.

\* \* \*

Catalina de Ribera prepara un incontro fortuito a casa sua, nel Palacio de la Dueñas, e un pomeriggio, all'inizio del 1493, le sorelle Cerezo vanno a farle visita. Quello stesso giorno, Fadrique si presenta in compagnia di un signore alto, biondo, con qualche filo d'argento nelle basette, barba lunga, occhi marroni, fronte ampia, naso fine, bell'aspetto, portamento retto e vestito in modo molto elegante. Sfoggia la moda italiana che sta conquistando tutta Siviglia: una cappa corta di colore rosso, senza cappuccio, e un berretto dello stesso colore. Le sue scarpe hanno la punta tonda e sono larghe. Emanava un suave profumo di gelsomino e ha un bel sorriso.

- Madre, vi presento Amerigo Matteo Vespucci.

- Piacere di conoscervi. Permettetemi di presentarvi le mie amiche María e Catalina Cerezo.

- È un piacere, signore.

- Gradite del vino? - chiede Catalina de Ribera.

Amerigo si siede e ringrazia per l'offerta. I suoi occhi incontrano lo sguardo incantato di María. È una giovane molto bella, dagli occhi chiari, tra l'azzurro e il verde, i capelli color castano chiaro, nel cui volto si riflette un carattere deciso e un'intelligenza molto sveglia. Sentendosi sorpresa, la ragazza arrossisce, ma la sua amica la libera dall'imbarazzo, rivolgendosi all'uomo.

- Parlate molto bene la nostra lingua, dove l'avete imparata?

- Me l'ha insegnata mio zio Guido Antonio, l'ambasciatore di Lorenzo il Magnifico della famiglia Medici di Firenze. Ho viaggiato

giato con lui in Italia, poi ci siamo trasferiti a vivere in Francia. Siamo stati in Portogallo per un po' e dopo siamo venuti nel vostro meraviglioso Paese. Conosco Barcellona, Burgos, Bilbao, Santiago de Compostela e Toledo e ora mi sono sistemato a Siviglia. Sono l'agente della famiglia Medici, ma, per il momento, lavoro come amanuense del signor Giannozzo Berardi. Credo che non mi muoverò di qui per lo meno per un po' - dice con quel suo parlare pacato e lo sguardo sereno.

- Allora, le piace Sevilla? - si interessa Catalina Cerezo.

- Sì, anche se ancora la conosco poco. Mio fratello Antonio venne qui nel 1480. Mi ha parlato a lungo di questa città, delle alluvioni e della costruzione della cattedrale.

Tutti i presenti ridono e Amerigo li guarda un poco sorpreso, visto che non ha detto niente di divertente. Allora Fadrique gliene spiega la ragione.

- L'Opera della Cattedrale dura già da così tanto tempo che non so se riusciremo mai a vederla finita.

- Quando sono iniziati i lavori? - si interessa Amerigo.

- Mah, esattamente non so quando iniziarono - dice Fadrique dubbioso. - Sicuramente lo sa María, vero María?

- Sì, iniziarono nel 1402 - risponde la donna, guardando Amerigo in modo dissimulato.

- Beh, sì, è già da molto tempo - commenta lui.

- Comunque, se qualche volta Lei desiderasse conoscere Siviglia più a fondo, può domandare alla nostra amica María, che è un'esperta sulla storia della nostra città - sostiene Fadrique.

- Non credo di essere un'esperta. Nostro nonno sì che era appassionato della storia di Siviglia. Fu lui che insegnò a me e a mia sorella anche a leggere e a scrivere con i suoi appunti, tra i quali si trovano pure le leggende e gli aneddoti della nostra città. Così alla fine ho imparato qualcosa - risponde María, arrossendo un poco, con il tipico accento andaluso che affascina Amerigo.

- È molto modesta, ma le può raccontare una storia per ogni angolo della città - aggiunge Catalina de Ribera con un sorriso.

- Mi piacciono molto le torri di Siviglia e a tal proposito c'è qualcosa che Giannozzo non è riuscito a spiegarmi e di cui ho molta curiosità. Perché la "Torre del Oro" si chiama così? me lo potete spiegare, María?

- Suppongo che non mi rimane altra scelta che raccontarvene la storia - risponde María con un sorriso. - La Torre del Oro fu costruita per ordine del sultano Abu Yacub Yusuf nel 1220. Il materiale, con il quale fu eretta, era una malta composta da calce e paglia. Quando i raggi del sole si riflettevano sulla Torre, questa brillava con una peculiare tonalità dorata, dalla quale appunto deriva il suo nome. Fu così che tutti cominciarono a chiamarla Torre del Oro.

- Che curioso, non ci avrei mai pensato. Anche le altre torri hanno una loro leggenda? - chiede Amerigo, fissando María.

- Sì, certo. Come può osservare, la Torre del Oro ha dodici lati. Proseguendo lungo le mura, troviamo un'altra torre che ne ha dieci e dopo la "Torre de la Plata"<sup>5</sup>, con otto lati. Quest'ultima rappresenta un luogo simbolico di Siviglia, perché si trova dove il re moro Ab-Xataf consegnò le chiavi della città al re Ferdinando III di Castiglia, detto Il Santo, dopo la resa di Isbilia, che è come si chiamava Siviglia a quei tempi, avvenuta il 23 novembre 1248. Il suo nome deriva dal fatto che re Alfonso X il Saggio volle ricoprirla con una calce bianca che, quando rifletteva la luce del sole, dava una tonalità argentea. Lì vicino ce n'è anche un'altra che si chiama "Torre de Abdelazis", di sei lati. Infine, troviamo la "Torre del Alcázar", con quattro lati, che chiude le mura.

- Davvero molte grazie, María. È stata un'ottima spiegazione la vostra. Quando passerò vicino alle torri, me ne ricorderò senz'altro.

- Questa giovane è piena di sorprese, signor Amerigo! e una di esse è che sa anche parlare in italiano - commenta Catalina de Ribera.

- Chi le ha insegnato a parlare italiano? - vuole sapere Amerigo.

<sup>5</sup> La Torre dell'Argento.

- Il signor Giannozzo Berardi - risponde María - mi ha regalato alcuni libri, tra i quali uno di poesie di Francesco Petrarca, intitolato "Il Canzoniere", e "La Divina Commedia" di Dante Alighieri.

- Sì, anche io li ho letti.

Amerigo si rende conto che a María piace la pittura e le racconta del suo amico, protetto dalla famiglia Medici, Michelangelo Buonarroti, di Leonardo da Vinci, di Sandro Botticelli e di altri artisti. A María piacciono gli uomini colti, intelligenti, che sanno conversare e con i quali può parlare, senza aver paura di ciò che possono pensare di lei. A entrambi piace la lettura, la pittura, la musica e le arti in generale, perciò hanno molti argomenti di cui discorrere.

Quando Amerigo spiega che crede che il mondo sia rotondo, Fadrique inizia a ridere. Ciò non piace all'ospite, il cui volto si in tristisce. Catalina fissa seriamente suo figlio e, dopo un momento di riflessione, rivela che anche lei crede che il mondo sia rotondo, alimentando così un acceso dibattito. Allora Amerigo parla di Cristoforo Colombo e Fadrique racconta di come l'hanno conosciuto.

- Una volta è venuto in questa casa in compagnia della signora Beatriz Enríquez de Arana e del loro figlio Hernando. Lei è di Santa María de Trassierra, vicino a Cordova.

In quel momento entra Rosario, la domestica, per informare le sorelle Cerezo che la loro carrozza le sta aspettando. Le due giovani salutano e Amerigo ne approfitta per rivolgersi a María in italiano.

- Sono molto contento di conoscerla. *Mi piacerebbe rivederla*<sup>6</sup>, María.

- Grazie, arrivederci. Saluti a tutti! - saluta María con fare aggraziato.

Le due sorelle escono di casa ridendo. Quel pomeriggio, María si innamora di Amerigo, l'uomo che profuma di gelsomino, e pensa di aver finalmente incontrato la sua anima gemella.

- Mi è davvero piaciuto Amerigo! Un uomo così è come lo vorrei

6 In italiano nell'originale.

per passarci la mia vita insieme. E poi, come pronuncia bene il mio nome. Sulle sue labbra sembra musica! - le confessa entusiasta alla sorella. - *Lui è molto simpatico!*<sup>7</sup>

Innamorarsi è come accendere una candela che prima o poi si spengerà, ma finché dura, ci annebbia la ragione e accelera il ritmo del nostro cuore.

Nel frattempo Amerigo, che è sempre a casa di Catalina de Ribera, vuole sapere perché María porta il lutto e lei glielo spiega.

- Il padre l'aveva promessa in sposa a un suo amico e aveva organizzato anche il matrimonio, che si sarebbe celebrato al ritorno di lui dal viaggio lungo la Via della Seta. Ma la nave naufragò e l'uomo morì. In realtà lei è diventata vedova senza essersi mai sposata. Non ho mai capito perché l'hanno obbligata a portare il lutto per così tanto tempo.

- Da quanto tempo lo porta?

- Da nove anni, quindi le rimane ancora un anno più o meno. Troppo tempo per una bella ragazza come María. - risponde Catalina affranta. - Inoltre non è mai potuta andare nemmeno a una festa. Il signor Gonzalo, suo padre, è stato troppo severo, in quanto l'ha obbligata a comportarsi come se fosse una vera vedova. Alla sorella non le ha mai permesso di avere un fidanzato, mentre al fratello non gli permette di sposarsi, fino a quando María non si toglierà il lutto. María si merita di incontrare un buon marito, perché è molto intelligente. Aiuta suo padre con i conti, visto che ci ha sempre saputo fare con i numeri, e a me mi accompagna a vedere i malati al ricovero ed è sempre disposta a sostenere il mio progetto per la costruzione di un nuovo ospedale. Come avete già potuto costatare, sa parlare anche un po' d'italiano. Insomma, sarebbe una moglie perfetta.

Amerigo sorride davanti al commento fra le righe di Catalina. Poi, chiacchierando, viene a sapere che Fadrique è il cugino del re Ferdinando. Quando Fadrique lo accompagna alla porta, ne approfitta per parlare da solo con il suo ospite.

7 Ibid.

- Amerigo, conoscete qualcuno che possa realizzare per me una bella scultura?

- Tutti quelli che conosco abitano a Roma e a Genova. Mi fido dello scultore Pace Gaggini perché i suoi laboratori hanno la fama di essere tra i migliori. C'è poi un altro marmista lombardo, Antonio Maria Aprile Da Carona, che realizza buone sculture, e un altro ancora, Bernardino da Bissone. E anche Pier Jacopo Alari Bonacolsi, le cui opere sono di ottima qualità<sup>8</sup>. Se volete, vi preparo delle lettere di presentazione.

- D'accordo, ve ne sarei molto grato. Presto dovrò andare in Terra Santa e passerò per Roma e Genova. Spero che mi piaceranno le loro sculture, perché voglio commissionarne alcune per la mia nuova casa, la Casa de Pilatos.

- Perché la casa ha quel nome? - gli domanda Amerigo con interesse.

- Perché nel primo viaggio di peregrinazione che mio padre fece in Terra Santa, visitò il palazzo di Ponzio Pilato e gli piacque così tanto da farne addirittura uno schizzo. Spero che quando questo palazzo sarà finito, ci assomigli il più possibile. Quando andrò là, vi porterò un busto di mio padre e poi voglio far realizzare alcune sculture degli imperatori romani e della dea Pallade.

- Beh, gli scultori di cui vi ho parlato sono molto bravi nel loro lavoro.

---

<sup>8</sup> Pace Gaggini/Gazini/Gagin o Pasio Gaggini nacque a Bissone, in provincia di Pavia, intorno al 1470 e morì a Genova nel 1525. Mentre Antonio Maria Aprile nacque a Carona, in provincia di Lugano, in Svizzera, e morì sempre a Genova verso il 1550. Nel 1520 i due scultori realizzarono il monumento funebre in onore di Catalina de Ribera y Hurtado de Mendoza. Bernardino da Bissone, detto Mediolanensis, cioè di Milano, o il Furlano, nacque anche lui a Bissone, sempre intorno al 1470 e morì a Tricesimo, in provincia di Udine, nel 1521; fu uno scultore e un architetto. Pier Jacopo Alari Bonacolsi nacque invece a Gazzuolo, in provincia di Mantova, nel 1460 e vi morì nel 1528; fu scultore e orafo.

## Capitolo 2

---

Amerigo ascolta i consigli di Giannozzo Berardi, mentre i due si recano a vedere varie case a Siviglia.

- Stia lontano dal fiume e dal torrente Tagarete, perché le sue alluvioni sono tremende. Cerchi una casa all'interno delle mura, così subirà meno gli straripamenti. Glielo dico per esperienza, visto che vivo a Triana e ho sofferto molte inondazioni.

I due vedono case durante molti giorni e alla fine Amerigo ne sceglie una grande situata nella Calle del Rey. È una casa a due piani, con dei bei saloni aerati, le stanze sono ampie e luminose, cosa che piace molto ad Amerigo. Altre cose che lo interessano in particolar modo sono le scuderie e un giardino di fiori e aranci. C'è un bel gelsomino, la sua pianta preferita, il cui profumo inonda il patio. Istintivamente Amerigo prende un fiore, l'odora e lo tiene in mano. La casa ha un pozzo, cosa poco comune, situato lungo un lato e una porta sul retro da dove può uscire una carrozza. Accanto alla casetta degli schiavi c'è un piccolo orto, con vari alberi da frutta, tra i quali aranci, limoni e un fico.

Amerigo affitta la casa dal suo vicino, il vescovo Juan Rodríguez de Fonseca, Consigliere Reale per gli affari nelle Indie, e comincia a sistemarla. Per chiedere consigli, scrive ai suoi amici Leonardo da Vinci, Sandro Botticelli e Michelangelo Buonarroti. Decora la casa in stile fiorentino, con molti affreschi alle pareti del salone

realizzati da un discepolo di Michelangelo e da altri pittori. Ci sono paesaggi dove si vedono crescere le viti del vino rosso della Toscana. Gli inviano mobili da Firenze, alcuni della casa dei genitori, mentre i Medici gli spediscono dei piccioni viaggiatori per poter stare in contatto.

Vespucci ha due servitori bianchi, Juan Rodríguez e Juana de Orantes, una coppia sposata da una quarantina d'anni, che gli ha raccomandato Giannozzo Berardi. Lei è una brava cuoca e lui un buon contadino e scudiere. Inoltre, su consiglio di Berardi, Amerigo compra quattro schiave: due nere, Eleonora di Algeri e Anica della Guinea, e due bianche, che vengono dalle Canarie, Isabel e Petra. Possedere degli schiavi era un segno di distinzione nella Siviglia di quell'epoca.

Amerigo chiede a Juana di preparargli un infuso di acqua tiepida e camomilla tutte le mattine, perché ha l'abitudine di lavarcisi gli occhi ogni giorno, per mantenere le virtù della vista, come fa suo zio e come dicevano gli antichi Greci. Gli piace anche che in camera sua gli lascino un piattino con alcuni gelsomini. Il sandalo bianco è un altro dei suoi profumi preferiti.

\* \* \*

Di fronte al successo dei viaggi di Colombo, cresce il desiderio di Vespucci di prendere parte al generale movimento europeo, per cercare una rotta occidentale verso le Indie. Dopo aver ottenuto i soldi da Ferdinando, re di Castiglia, per la costruzione di tre imbarcazioni, Vespucci comincia a preparare il suo viaggio. Poi si reca a Cadice per ultimare i preparativi. Qui nota uno schiavo bianco; vede che accompagna sempre un armatore, il quale vuole venderlo. Amerigo lo osserva e ne chiede il prezzo.

- Se volete, ve lo vendo, signore - gli propone l'armatore. - Ma non è più buono per avere figli. -

Perciò, secondo le regole del tempo in fatto di compravendita di schiavi, nonostante l'uomo sia giovane e abbia un buon fisico,

il suo prezzo sarà inferiore al normale.

- Ma sa scrivere?

- Sì, signore, è molto intelligente.

Amerigo lo compra per 10.000 maravedì. Secondo i documenti che gli ha consegnato il vecchio padrone, l'uomo si chiama Manuel, sebbene prima, già da tempo, venisse chiamato Rodrigo: infatti, i padroni potevano mettere il nome che volevano ai loro schiavi. Amerigo gli lascia il nome Manuel. La prima cosa che lo schiavo gli chiede è di portarlo con lui nelle Indie e Amerigo accetta.

All'inizio del 1494, Bartolomeo Colombo, il fratello di Cristoforo, si mette d'accordo con Berardi e Vespucci per preparare il viaggio che deve intraprendere ad aprile. Gli accordi commerciali consistono in carichi di schiavi negri.

\* \* \*

Nella casa della famiglia Cerezo si prepara il matrimonio del figlio Pedro, il quale, dopo aver atteso che sua sorella terminasse il lutto, si sposa con Teresa Carrión, una ragazza che frequentava il circolo d'amicizie delle sue sorelle. Lui ha ventotto anni e andrà a vivere, con sua moglie, nella tenuta dei Cerezo nei terreni del villaggio di Dos Hermanas<sup>1</sup>, vicino a Siviglia. Anche se suo padre preferisce di più l'agricoltura, lui vuole dedicarsi all'allevamento di cavalli, perché ci sono molte richieste per portarli nelle Indie. Nella tenuta dei Cerezo il terreno è molto fertile e vi si possono seminare e coltivare verdure, alberi di olivi, aranci, fichi e vigne.

Al matrimonio vengono invitate le famiglie più importanti di Siviglia, ma Catalina de Ribera di nuovo non può partecipare: è normale che il lutto sia osservato dalle donne. Invece, i suoi figli Fadrique e Fernando assistono all'evento con le rispettive mogli, Elvira e Inés. Tra le amiche d'infanzia delle sorelle Cerezo, c'è anche Carmen Ledesma. María e Catalina cantano e ballano, non si

<sup>1</sup> In italiano, il toponimo significa "due sorelle".

sono mai divertite tanto! María cammina tra i presenti, con il suo vestito verde scuro, e tutti la guardano con ammirazione; è davvero bella. Juan Díaz de Solís, vestito in modo molto elegante, con dei pantaloni di velluto nero bordati d'argento e delle calze di seta filate, approfitta della festa per chiedere di nuovo la mano di María. Ma lei, come sempre, lo prende per uno scherzo e gli risponde che lui è come un fratello per lei, la peggior cosa che possa sentirsi dire un uomo innamorato: infatti, Juan desidera sinceramente María, al contrario di lei, da molto tempo.

Catalina osserva sua sorella parlare con Juan, poi vede l'uomo andarsene arrabbiato dalla festa. Ha un passo stanco, che denota il suo stato d'animo. Preoccupata, si avvicina a María per informarsi dell'accaduto.

- Che gli succede a Juan?

- Niente, mi ha chiesto di nuovo di sposarlo e gli ho risposto di no. Mi dispiace molto e credo che si sia arrabbiato un poco, ma gli passerà presto.

- Juan è un uomo molto piacevole, credo che sarebbe un ottimo marito - commenta Catalina con esitazione.

- Sì, ma non sono innamorata di lui, a me piace Amerigo. A te, piuttosto, non ti interessa Baltasar Rojas?

- No.

- Beh, credo che invece lui sia innamorato di te. È un uomo molto interessante, Catalina.

- Non posso farci niente, mi accade proprio come a te con Juan. Non sono innamorata di lui. - risponde, mentre si allontana da sua sorella.

Non lo sa nessuno ed è il suo segreto meglio nascosto, ma Catalina è innamorata di Juan Díaz de Solís, anche se lui è innamorato di sua sorella María. L'uomo se ne era andato molto più che arrabbiato. Ormai non aveva più alcuna speranza che María accettasse di essere sua moglie. Era innamorato di lei già da molti anni, ma la sua timidezza gli aveva impedito di chiederne la mano prima che i suoi genitori organizzassero il matrimonio con Ernesto Pa-

checo. In seguito lui le aveva chiesto di diventare sua moglie in varie occasioni e adesso, al matrimonio di Pedro, ci aveva provato di nuovo, ma lei lo aveva rifiutato ancora, dicendogli che pensava a lui come a un fratello. Quando si sarebbe resa conto che lui la adorava, che la voleva come moglie non come una sorella! Ogni mattina, quando si alzava, lei era il suo primo pensiero e anche l'ultimo delle sue giornate. Non poteva sopportare di vederla e sapere che non sarebbe mai stata sua. La sognava la notte e ogni donna che gli passava accanto gliela ricordava. I fiori gli rammentavano il suo profumo e tutte le strade di Siviglia gli facevano venire in mente le loro passeggiate. Perfino quando navigava, le onde del mare gli ricordavano il colore dei suoi occhi. Aveva sempre desiderato che un giorno sarebbe stata la sua sposa e che insieme avrebbero cresciuto i loro figli. Ma adesso aveva perso ogni speranza. Lei gli aveva detto di cercare una donna che lo amasse, come se fosse possibile! Lui voleva solo lei, non gli interessavano le altre! Doveva andare via da Siviglia, così lei, non vedendolo più, ne avrebbe sentito la mancanza.

\* \* \*

Amerigo continua a preparare le navi per realizzare il viaggio, ma non riesce a smettere di pensare a María. Un giorno viene a sapere che Fadrique festeggerà il suo compleanno e così decide di andare a fargli visita.

- Ho saputo che darete una festa per il vostro compleanno, è vero?

- Sì, mia madre trascorrerà qualche giorno a Cordova a casa di amici. Da quando è morto mio padre non è più uscita. Va solo a messa e, a volte, nemmeno lì. Fa venire un sacerdote a casa per celebrarla. Quindi approfitterò di quei giorni per festeggiare e salutare alcuni amici prima di partire per la Terra Santa.

- Ah, è solo tra amici, allora ci saranno le sorelle Cerezo?

- Certo, sono amiche di famiglia! Se non le invitassi, sarebbe

un'offesa. Inoltre mia moglie non me lo perdonerebbe mai.

Amerigo vuole essere invitato alla festa.

- So che non faccio parte dei suoi amici più intimi, ma mi piacerebbe chiederle il favore di invitarmi alla sua festa.

- Ah, sì? e come mai vi interessa tanto? È solo una piccola festa.

Amerigo non ha altra scelta che confessare la verità a Fadrique.

- Voglio parlare con María. Da quando l'ho conosciuta, non smetto di pensarci. A volte l'ho vista a messa, ma siccome va sempre con la sua famiglia, non ho osato salutarla. Per questo la prego di invitarmi.

- D'accordo, consideratevi invitato! Ma davvero siete innamorato di lei, non sarà solo un vostro capriccio? Mia madre non me lo perdonerebbe mai.

- No, ve la assicuro. Sono innamorato di lei e mi piacerebbe sapere che cosa ne pensa lei di me.

Così un pomeriggio d'estate, nel Palacio de las Dueñas, Amerigo incontra di nuovo María in compagnia di sua sorella Catalina, sua cognata Teresa Carrión, che è incinta, Carmen Ledesma, Inés ed Elvira, la moglie di Fadrique. I bellissimi giardini offrono un meraviglioso spettacolo di alberi e fiori, tra i quali gli ospiti passeggiano, godendo dei loro profumi. Il patio plateresco, la galleria e le decorazioni arabe di tipo vegetale sono circondati da archi in stile moresco. Mentre la cappella ogivale, decorata con molta cura, è ricoperta da piastrelle moresche. Anche i soffitti sono nello stesso stile, così come i saloni dalle pareti bianche e pieni di arazzi. Il pavimento è ricoperto da tappeti di vari colori.

Quel giorno Amerigo ritrova una giovane addirittura più bella di quando l'aveva vista la prima volta. Incrocia il proprio sguardo con degli occhi tra il verde e l'azzurro, che lo guardano con ammirazione. Il suo volto leggiadro, all'altezza delle proprie aspettative, è leggermente abbronzato, ben proporzionato. Le rosse labbra sono ben disegnate e formano una bocca piccola, con dei denti talmente bianchi che sembrano provenire dalle profondità marine. Le ciglia sono setose, lunghe e carezzevoli, mentre le sopracciglia

sono finemente arcuate. Tiene i capelli castani raccolti e al collo porta un collarino di velluto nero, con un piccolo gioiello dello stesso stile degli orecchini. Amerigo la vede felice, gli piace quel vestito color crema che indossa, con decorazioni blu e le maniche bicolori a sbuffo. Finalmente non porta più il lutto! Allora decide di parlarle, perché è la donna della sua vita e negli ultimi tempi non ha mai smesso di pensare a lei; è rimasto davvero affascinato dalla sua bellezza. Amerigo si avvicina al gruppo dove si trova María accompagnato dall'anfitrione e saluta tutte le dame.

- Buon pomeriggio, signore, come stanno le Signorie Vostre?

- Bene, grazie - rispondono tutte.

- E Vostra Signoria, come sta? - domanda Elvira.

- Felice di poter stare in questa bella casa. Mi piacerebbe visitare i vostri giardini, ho visto che ci sono dei roseti molto belli.

- María, puoi mostrarglieli tu, per favore? Io devo continuare a intrattenere gli ospiti - la invita Elvira, che è stata avvisata delle intenzioni di Amerigo da suo marito.

María sente il dolce profumo di gelsomini che proviene dall'uomo. Lui la guarda come se fosse la prima volta, come se non l'avesse mai osservata prima e la stesse scoprendo istante dopo istante. Mentre passeggiano per i giardini, Amerigo le parla.

- María, non ho mai smesso di pensare a voi, siete fidanzata?

- No.

- Grazie a Dio! Pensavo di arrivare tardi per dichiararvi il mio amore. *Mia cara María, non ho mai smesso di pensare a te. Hai rubato il mio cuore.*<sup>2</sup>

María arrossisce, visto che non si aspettava una dichiarazione così presto, e abbassa la testa. Amerigo si preoccupa.

- So già che voi non potete provare niente per questo vecchio uomo...

- Non siete così vecchio...

- Allora, mi date delle speranze? mi accettereste come marito?

María pensa che se dubita, rischia di perderlo e ha aspettato

<sup>2</sup> In italiano nell'originale.

anche fin troppo a lungo quel momento per lasciarselo sfuggire.

- Non lo so, non avrei mai immaginato che voi mi avreste fatto questa proposta.

- Accettereste? Per favore, non lasciatemi con il dubbio, è il mio sogno *che voi diventiate mia moglie*<sup>3</sup>.

- Mi piacerebbe, ma dovrete parlare con mio padre. È lui che deve accettare.

- Come sono felice! Ci parlerò il più presto possibile, *dolce regina del mio cuore*<sup>4</sup>.

Amerigo la saluta baciandole la mano con dolcezza e María, accarezzandosela, raggiunge sua sorella e le sue amiche.

- Che ti ha detto Amerigo? Sei tutta agitata - le chiede Carmen.

- Niente - risponde María arrossendo.

- Beh, i tuoi occhi tradiscono la tua allegra; brillano più del sole - afferma la sorella.

- Va bene, ve lo dirò. Mi ha chiesto di sposarlo!

- E tu che gli hai risposto? - domanda Elvira.

- Gli ho detto che deve parlarne con mio padre.

- Sono contenta, pensavo già che saresti arrivata vergine in cielo! - commenta con tono malizioso Carmen, che dice sempre quello che pensa, senza preoccuparsi delle conseguenze.

- Come sei delicata! - interviene Elvira ridendo.

- Dico solo la verità! Sapete bene che le ho sempre dato dei buoni consigli, per questo dico sempre di non trattare gli uomini come se fossero degli stupidi. So già che tu sei molto furba, ma non bisogna farglielo vedere - dice Carmen guardando María. - A loro fa paura che una donna sia più intelligente di un uomo, per questo se non mostri di essere un poco tonta, rischi di rimanere zitella. Io la penso in questo modo! Fai così con Amerigo e non ti scapperà. Ti sei arrabbiata? -

- È impossibile arrabbiarsi con te! - risponde María, mentre tutte le altre se la ridono.

---

3 Ibid.

4 Ibid.

- Che bello, presto ci sarà un matrimonio! - esulta Carmen.

Catalina accoglie la notizia con molta allegria. È contenta, perché pensa che se sua sorella si fida con Amerigo, allora, forse, Juan Díaz de Solís si accorgerà di lei.

\* \* \*

Amerigo informa il suo amico Giannozzo della decisione di sposarsi e gli chiede di presentarlo ai genitori di María Cerezo. Berardi si congratula felice con lui e gli conferma che lei è una delle giovani più piacevoli e intelligenti che lui conosca.

Era già da tempo che il signor Gonzalo Cerezo Fernández de Córdoba e la signora Mercedes Pedraza y Farfán avevano perso la speranza di vedere le loro figlie sposate. María ha ventisei anni e nessuno le aveva più fatto una proposta di matrimonio da tempo, perciò quando Giannozzo gli comunica che Amerigo è interessato a chiedere la mano della figlia, il signor Gonzalo se ne sorprende molto. L'uomo vuole sapere chi sia Amerigo, perché ha sentito parlare di lui da alcuni commercianti. Sa che è un cartografo e che gli piace navigare, ma niente di più. Allora decide di chiedere informazioni a Juan Díaz de Solís, perché vuol conoscere la sua opinione. Juan è amico di Pedro, suo figlio maggiore, perciò gli chiede di parlargli di Amerigo, fatto che lascia il giovane abbastanza sorpreso.

- Perché volete avere informazioni su di lui, signor Gonzalo? -

Il signor Gonzalo sa bene che Juan è innamorato di sua figlia, però non lo vuole come genero, perché vede in lui poco futuro. Così gli risponde che vuole incontrare Amerigo per una questione di affari. Juan, da buon navigatore, mette in risalto la maestria di Amerigo.

- È un buon cartografo, conosce la fisica, l'astronomia e la cosmografia. Parla varie lingue ed è l'uomo di fiducia della famiglia dei Medici di Firenze. Adesso, per ordine del re Ferdinando, sta costruendo tre navi per realizzare un viaggio che seguirà la nuova rotta tracciata da Colombo. Quindi, molto presto, partirà per le

Indie - gli spiega.

- Ha solo dei pregi? - chiede il signor Gonzalo.

- Beh, pensa che la Terra sia rotonda e vuole viaggiare per verificarlo - gli risponde Juan, con un sorriso malizioso.

I due ridono per quella sciocchezza, perché loro due sì che sanno bene che la Terra è piatta! Sebbene, ultimamente, siano molte le persone che affermano che sia sferica.

Qualche giorno dopo il signor Gonzalo riceve la visita di Amerigo che, accompagnato da Giannozzo, chiede la mano di María. Dopo essersi messi d'accordo sulla dote, il signor Gonzalo acconsente al matrimonio. María e Catalina, nascoste nella stanza accanto, origliano sbalordite la conversazione. Amerigo vuole sposarsi prima di partire per il suo prossimo viaggio, visto che non gli piace l'idea di lasciare la sua casa e i suoi affari in mani estranee. Le due sorelle si abbracciano emozionatamente.

- Ti sposerai con Amerigo e sono sicura che sarai molto felice - le dice Catalina.

- Spero di sì.

Quando Juan viene a sapere che María e Amerigo si sono fidanzati, sente il cuore stringersi e pensa di morire di pena. È disperato e tra le quattro pareti della camera da letto grida la sua impotenza. Non è giusto, lui ama María fin da bambino! E ora si presenta "quello" che è più vecchio di lui e che sicuramente non la ama nemmeno la metà di quanto lui la ami. Lei è sempre stata il suo sogno, la ragione della sua vita. Per lei darebbe qualsiasi cosa, smetterebbe perfino di navigare pur di starle sempre accanto. No, non sarebbe mai andato a quel matrimonio e spera che lei non sia felice con lui, li odia! Che sia maledetto il giorno in cui si innamorò di lei. Juan non comprende come María possa desiderare un uomo molto più grande di lei, perché non conosce il fascino che esercita la maturità sulla gioventù.

Qualche giorno dopo iniziano i preparativi per il matrimonio. Quando Amerigo inizia a riunire tutti i documenti, viene a sapere che per sposarsi deve essere suddito del regno. Così compila tutti

i fogli necessari per diventarlo il prima possibile, anche se alcuni amici lo avvertono che la procedura può durare molto tempo.

Le sorelle Cerezo vanno a far visita alla loro amica Catalina de Ribera. Quando giungo da lei, vedono uscire suo nipote, apparentemente molto felice. Le amiche si salutano, dopodiché María si informa.

- Abbiamo visto tuo nipote Pedro Enrique. Era così distratto che non ci ha nemmeno visto. Che gli succede?

- È venuto a vendermi la sua proprietà di Quinto e io ho accettato.

- Come mai la voleva vendere? Ho sempre pensato che fosse una buona tenuta.

- E lo è, altrimenti non l'avrei acquistata. Pedro vuole partire per le Indie e ha bisogno di soldi e io preferisco che la tenuta rimanga di proprietà della famiglia Ribera. Tra pochi giorni prepareremo tutti i documenti per la compravendita.

Teresa dà alla luce un bambino e lo chiama Pedro. A María e a Catalina piacciono molto i bambini, perciò preparano molti vestitini per accogliere nel miglior modo il nuovo membro della famiglia Cerezo.

María e Catalina visitano la casa di Amerigo e fanno la conoscenza dei servi e degli schiavi. La schiava Isabel è una giovane molto bella e piacevole, bionda, alta e dagli occhi verdi. Nata alle Isole Canarie, fu portata nella penisola quando aveva sei anni ed è appartenuta a un amico di Giannozzo. María si mostra molto gentile con lei, perché alla sua famiglia non piace avere degli schiavi, anche se la Chiesa non lo condanna: infatti, in molti conventi di suore ci sono schiavi a servizio.

- Sei molto bella, quanti anni hai?

- Quindici anni, mia padrona.

- Non chiamatemi padrona - dice rivolgendosi a tutti. - Mi chiamo María e questa è mia sorella Catalina.

- Va bene, come Vostra Signoria desidera, signora María - risponde Isabel.

Juana, la domestica, offre loro alcune fettine di pomodoro con del sale e Isabel gli racconta che sono i frutti dei semi portati dalle Indie.

A María piace molto la casa, perché ha le pareti dipinte, con figure e fiori, e ci sono molti tappeti dai colori vivaci. La maggior parte dei mobili fiorentini hanno toni chiari, sebbene ce ne siano alcuni pesanti in legno di rovere, eleganti e comodi. Ci sono varie statue, vasi dorati e molti quadri. Le piace l'orto ben curato e gli alberi che lo circondano. Le piace in particolar modo il pozzo, perché a casa sua non hanno acqua e devono andare a prenderla alle fonti pubbliche. Dopo aver visitato la nuova dimora, María chiede ad Amerigo di dare ai loro schiavi la "Lettera di libertà"<sup>5</sup> e lui acconsente.

\* \* \*

Nel 1496, dopo la morte di Berardi, Vespucci prende le redini degli affari della famiglia Medici. Naturalmente questo aumenta il suo potere, così adesso dispone dei beni necessari per organizzare una spedizione verso le Indie. Amerigo conosce un genovese, grande amico della famiglia Medici, chiamato Bernardo de Grimaldo, che si è stabilito nel villaggio di Dos Hermanas. Un pomeriggio gli fa visita nella sua tenuta e lì ne conosce il figlio, Juan Bautista, che si dedica all'agricoltura ed è interessato ai nuovi prodotti che Amerigo gli porterà dalle Indie, così gli incarica il trasporto di nuove mercanzie da poter coltivare sul suo terreno. Bernardo è un uomo molto cattolico e devoto a santa Anna, patrona del villaggio di Dos Hermanas, al cui santuario si recano molte donne, sposate e senza figli, per chiedere una sua intercessione, affinché possano rimanere incinta.

<sup>5</sup> La "Carta de ahorría" è un documento per mettere in libertà uno schiavo o un prigioniero permetteva di ricevere la libertà o liberarsi da un lavoro, da una pena o da un pagamento. Il termine deriva dall'antica voce horro, 1074, cioè libero di nascita, a sua volta der. dall'arabo horr, libero o di condizione libera.

## Capitolo 3

---

Dopo che il terzo viaggio di Colombo si è concluso senza aver trovato un passaggio verso ovest, Amerigo decide di provarci personalmente. Quando vengono ultimate le tre navi commissionate dal re Ferdinando, Vespucci è già pronto per intraprendere il suo viaggio. Prima di partire per le Indie, chiede permesso al signor Gonzalo, affinché durante la sua assenza, María e Catalina vivano in casa sua, visto che non ha intenzione di lasciarla in mano dei domestici e degli schiavi, e anche perché vuole che María lo aiuti con la corrispondenza e gli affari della famiglia Medici. Al principio al signor Gonzalo non piace molto l'idea che sua figlia viva in casa del suo fidanzato, sebbene lui non ci sia. Ma, poiché Vespucci è in attesa dell'autorizzazione per diventare suddito del regno, accetta, con la sola condizione che con le figlie vadano anche due domestici di sua fiducia, Carmen e Rodrigo. Invece Pedro, il fratello, non è affatto d'accordo con quella decisione. Sua sorella è nubile e pensa che, forse, potrebbe fare lo stesso lavoro da casa sua, senza dover andare a vivere in quella del futuro marito, perché sicuramente la gente ne parlerà e ciò non gli piace affatto, ragion per cui dovrà starle ancora più vicino.

\* \* \*